

CRESCERE NELLA CARITÀ CONIUGALE: la grazia del Sacramento (AL 120-130)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia di orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta (1 Cor 13, 4 – 7)

Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito. (Ef 5, 29-33)

Da "Amoris Laetitia"

La carità coniugale è l'amore che unisce gli sposi, un amore arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi, un Dio che fa dei due sposi una sola esistenza e li chiama a rendere visibile l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa evitando però il tremendo peso di dover riprodurre l'unione perfetta che esiste tra Cristo e la sua Chiesa.

Perché un tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede loro il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi. Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore che implica accettare che il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e liberazioni. L'amore di amicizia si chiama carità quando si coglie e si apprezza "l'alto valore" che ha l'altro, infatti le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri e quando due persone che si amano hanno conquistato insieme qualcosa che è loro costato un grande sforzo condiviso.

PER RIFLETTERE

- Sentiamo parlare spesso di Sacramento del Matrimonio. Quanto realmente siamo coscienti del sacramento che abbiamo celebrato? Che cosa significa per me/ per noi aver deciso di celebrare questo momento di grazia particolare?
- Se dovessi descriverlo o raccontarlo ad altri quali parole comprensibili utilizzerei per mostrarne l'importanza? Che cosa può vuol dire secondo me/noi accompagnare come comunità cristiana dei giovani a vivere questa scelta di vita?
- Come affrontiamo le fatiche che accompagnano la "gioia dell'amore"? Quali sono veramente per me/noi le vere gioie del nostro amore?
- Condividiamo con le altre coppie episodi/esperienze nelle quali il mio coniuge mi ha procurato felicità.

LA GIOIA DELL'AMORE È UNA STORIA DI VITA

Testimoniaza di una coppia di sposi, Stefano e Lorena Girardi (Diocesi di Trento), durante la veglia di preparazione al Sinodo per la Famiglia.

Ci siamo conosciuti giovanissimi nell'ambiente francescano, poi il fidanzamento, il matrimonio, i primi figli e quel desiderio di non tenere per noi la ricchezza che stavamo vivendo, dando la nostra disponibilità per accompagnare i fidanzati nei percorsi di preparazione alle nozze e per altri servizi nella pastorale familiare. Ci piace provare a costruire con gli altri una famiglia di famiglie dove la condivisione della strada, delle fragilità e delle qualità di ognuno, sono aiuto per tutti. Una delle letture al nostro matrimonio era la parola di San Paolo che invita ad essere "sottomessi l'uno all'altra nel timore di Cristo" (cfr. Ef 5,21): il sacramento del matrimonio come scelta prima della nostra vita quotidiana. E poi amare l'altro come Cristo ama la Chiesa... com'è difficile... Amare l'altro in quei momenti in cui non corrisponde più al nostro ideale, oppure quando nelle difficoltà avverti che lui si allontana da te. Amare lo sposo più di ogni altra cosa, più delle tendenze mediatiche del momento, più della tecnologia, più del lavoro, più dei figli, più della macchina nuova, più delle amicizie, più del conto corrente, più dello shopping, più del calcio. Siamo molto diversi nelle cose spicciolate, abbiamo idee diverse sui ritmi quotidiani e questo genera conflitti, incomprensioni che minano i nostri fragili "vasi di creta" che custodiscono quel tesoro grande che è il nostro Amore. Per noi è stato ed è importante ogni tanto, fuggire in coppia, anche per un paio d'ore, da tutti i nostri impegni e regalarci del tempo esclusivo per noi due, per prenderci cura della nostra intimità e guardare la vita con gli occhi dell'altro, da un'altra prospettiva che ci fa allargare gli orizzonti. Più il tempo passa, più questo regalarsi "il vino nuovo" entra nella concretezza del nostro vivere e ci fa diventare un uomo migliore, una donna migliore, una diversità che si fa ricchezza di umanità. Una umanità di coppia che è più forte del singolo e che ci aiuta a navigare nei momenti difficili, quando il mutuo della casa ci pesa addosso, o quando i nostri figli faticano a trovare lavori stabili che consentano loro quella indipendenza economica che ai nostri tempi era quasi scontata.

In preghiera con Santa Teresa di Calcutta

Insegnami l'amore

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto. Amen.